

LUGLIO

1952

BOLLETTINO PARROCCHIALE

DI

PIOLTELLO

LUGLIO 1952

NUMERO 7

LA PAROLA DEL PARROCO

Quando il mattino, finite le Messe, la nostra chiesa va diventando deserta e il coro delle anime in orazione si è spento, a far il secondo turno d'orazione arrivano, con le loro armonie, gli uccelli: a stormo ripassano accanto alle inferriate delle finestre e cantano le lodi più sonore al Creatore.

Qualcuno, passando per la rete rotta in qualche punto, svola nell'alto della chiesa riempiendola dei suoi trilli festosi e sonori.

Ecco, questi uccelli fanno la parte di molti Pioltellesi, — sono subito tentato di pensare, — che dimentichi e assonnati non dicono mai le loro preghiere mattutine: non hanno un pensiero di riconoscenza al Creatore che li ha svegliati col suo sole benefico, e loro ha dato col lavoro, salute e capacità.

Le campane hanno suonato un po' ovunque le loro « Ave Maria »: Mentre il gruppo solito, premuroso e fervoroso, si è alzato e pregando si è portato alla Chiesa, essi sprofondata nel sonno — a sera non si decidono mai d'andare a letto — non le han sentite, non ci hanno badato, o forse si sono adirati perchè hanno rotto la tranquillità del loro dolce dormire.

Pregiere? Eh! sì, le dovrebbero dire, almeno brevi, almeno facili, almeno di corsa, almeno sulla strada. Povere preghiere del mattino! Molti miei figli debbono essere buttati giù dal letto da una mamma, che si è affaticata per parecchie volte a chiamarli.

Si vestono addormentati, si bottonano per metà, si lavano di corsa e addosso alla tazzina. La tazzina! Come si fa a farne a meno? Se non mettessero benzina nel loro stomaco non li potreste vedere sfrecciare come saette verso Milano con la loro bici.

E' vero che molti poveracci come me si sono motorizzati e la fatica della bici l'hanno schivata, ma la tazzina del caffelatte è sempre pronta per tutti ogni mattina.

Ma le preghiere? Queste fan la spesa. Chi si è segnato? Chi ha detto un'Ave?

Essi non hanno tempo; a tre a tre entrano dal tabaccaio. Dice l'uno: « Svelto svelto che parte la corriera, sei macedonia ». Dice l'altro: « Sei nazionali ». Dice il terzo: « Un pacchetto di Aurora ». Ecco le loro preghiere:

una fumata, una pipata, un grappino al circolino o altrove.

E le ragazze? Almeno loro le dicono? Credo meno degli uomini.

Loro si alzano più tardi, perchè hanno la pelle fine da non esporre troppo alla frescura mattutina; poi han la cincischiatatura allo specchio, han da truccarsi: tutte cose importanti da non lasciare possibilità di applicarsi ad altro: tutte assorbite nell'acconciarsi alla moda di Alida Valli, o di Rita, o di Lollobrigida. Chi mai farà venire in mente a loro le preghiere? Almeno le dicessero sul pulman; ma sul pulman han da fare esercitazioni di lingua italiana. Le sentiste che fioritura di italiano sul loro labbro! Sembrano tutte impiegate. E le orazioni? Non si ricordano.

Passano parecchie di corsa davanti alla chiesa parrocchiale; c'è tempo ancora alla corriera, farebbero opera buona fermarsi un attimo, ma non hanno tempo; ce n'è una o due, le altre mai; han già inviato la macchinetta del chiacchierare con l'amica e non c'è pericolo che una mattina una di loro entri e quando il Parroco, sulla porta, ricorda loro di entrare, si mettono a correre: è tardi... è tardi...

E così nella giornata incominciata senza orazione come si diporteranno i miei figli? Che energie potrebbero avere sul lavoro se non mangiassero? Così precisamente, che energia al bene, alla virtù, possono avere senza le orazioni?

Come sarà la loro anima? Debole ed esposta a ogni pericolo.

Giornate di lamento per il lavoro faticoso, di mormorazione per il prossimo vicino e lontano, di discorsi frivoli per non dire peggio; forse a più d'uno scapperà detto qualche bestemmia e ritorneranno a casa, a giornata finita, snervati nel corpo e più nell'anima.

Non le saltate le preghiere del mattino, figli miei: se il sonno e la stanchezza v'inchiodano a letto e le campane non sono sufficienti a buttarvi giù, scuotervi il cuore, ad accendervi del fuoco dell'amore di Dio, a portarvi alla Messa, almeno le vostre preghiere. Sono il primo sospiro dell'anima, sono una

boccata d'aria buona e pura anche per l'anima. Non le tralasciate mai, dunque. Se proprio, mentre vi vestite non vi ricordate, è già difficile a certi rendersi conto che è mattina, che li aspetta il lavoro e si vestono pesando tutti i pomi del mondo, almeno ditele per la strada: in bici, in corriera, in tram, sul lavoro. Ma ditele.

Atti gentili.

Un bel mattino trovo in archivio una busta: c'è un biglietto della lotteria del circuito di Monza. Una mano ha scritto sotto dettatura del cuore: «Questo biglietto aiuti il Parroco a costruire «La casa S. Andrea». Grazie, cuore anonimo, grazie: è un bell'atto buono e gentile. Se la fortuna non l'ha aiutato e premiato, Dio l'ha visto e l'ha scritto nel libro eterno.

Una sera venne da me una famiglia intera: Papà, Mamma e figli: «Abbiamo portato la nostra offerta per la casa S. Andrea. Non eravamo contenti fino ad oggi che abbiamo finalmente potuto fare il nostro dovere. Sono 70.000 lire: avremmo voluto portare di più se ci fosse stato possibile, ma...».

Grazie, miei figli spirituali, grazie anche a voi; Dio vi ricambi in salute, in lavoro, in armonia, in benessere la carità che usate verso chi aspetta la casa per formare finalmente la sua famiglia.

E' partito Don Peppino, il nostro Don Peppino. Il caldo di questi giorni ha fatto venire i vapori a molte teste che ne hanno dette di ogni sorta. Sarebbe assai interessante e umoristico questo chiacchierare, se non fosse assai ingiusto e anche offensivo per persone degne di ogni stima e riconoscenza, per nulla affatto interessate alla partenza o alla permanenza di Don Peppino, il quale, da galantuomo, nel saluto dato ai ragazzi nella cappella dell'oratorio ha detto: «Parto, perchè così vuole l'Arcivescovo; non ci sono altri motivi nè aperti nè nascosti; sono lieto di fare l'ubbidienza e di portarmi in un paese dove altri non sono andati. Ci vuole pure uno che si sacrifichi anche per queste anime di Mezzate».

Caro Don Peppino, questo è un atto gentile e coscienzioso che ti fa onore e ti attirerà la benedizione di Dio nel nuovo campo di lavoro.

... sono quelli parrocchiani, che offrono verdure per le colonie; che fanno propaganda per la loro prosperità; che fanno scappare dai prati di loro proprietà certi scalabroni che non danno buon esempio; che segnalano necessità pietose di persone indigenti che così possono essere aiutate a tempo; che volessero, con la loro carità, aiutare a mandare bambini poveri in colonia.

Noi ne abbiamo aiutato dieci.

Dopo la partenza di Don Peppino

Mezzate, 25 giugno 1952.

Miei buoni ed indimenticabili amici,

vi sarà sembrato aspro il distacco in quella vigilia del Corpus Domini, quando ancora forse non tutta la popolazione era al corrente della decisione dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo. Il distacco fu tale non perchè era desideroso di lasciarvi quasi che la permanenza a Pioltello mi fosse diventata insopportabile, ma solo perchè la mia prolungata permanenza in mezzo a Voi, mentre oramai ogni decisione era irrimediabile avrebbe costituito per la mia troppo stupida umana sensibilità una sofferenza prolungata a cui forse non avrei saputo reggere.

Cosa volete: il sacerdote, anche se è l'uomo di Dio, anche dopo la sua consacrazione conserva sempre tutta la sua parte umana con le sue sensibilità, quantunque ogni giorno si sforzi di staccarsi da tutti e da tutto.

A Pioltello mi sono trovato bene, anche se lì, come in tutti i luoghi, per ogni sacerdote non sono mancate sofferenze.

Sofferenze, intendete bene, di vedere tanta scarsità di Grazia nelle anime di quelli che furono i miei ragazzi, sofferenza sincera e tanto amara nel vedere alcune famiglie ostacolare la mia povera opera desiderosa di costruire nei cuori giovanili la gioia cristiana.

Fu proprio in una giornata di queste ed altre dolorose riflessioni che ho pensato che un altro sacerdote, più giovane, con un altro sistema più aderente ai tempi avrebbe forse costruito di più. E fu così che espressi al superiore il desiderio di porre la mia vita a servizio di questa buona gente che da 16 mesi era senza sacerdote, pensando di fare una cosa gradita a Dio ed al Venerato Arcivescovo. Senonchè i superiori non credettero opportuno il mutamento ed allora vivevo felice in mezzo ai miei ragazzi quando improvvisamente arrivò inaspettatissi-

ma la decisione. E ora sono qui a Mezzate, contento a fare un po' di bene.

A Pioltello non mi mancava una certa agiatezza procurata dalla premura del sig. Parroco dal quale in danaro, consiglio ed esempio, non mi è mai mancato nulla. Di Pioltello ho nell'animo il ricordo gradito di azioni generose, di tante, tante confidenze ascoltate in lunghe chiacchierate alla sera, talvolta sino a notte inoltrata. Erano i racconti delle vostre difficoltà, ragazzi buoni, che voi pensate essere solo le vostre, mentre sono le difficoltà di tutti. Ed ogni giorno abbiamo costruito assieme un po' di cielo tra le mura dello studio a pianterreno o tra le assi di quel confessionale la cui porta si è aperta migliaia di volte ad ascoltare ed a perdonare.

E adesso il don Peppino non c'è più! C'è ancora però il sacerdote in mezzo a voi ed è quello che più conta! Continuate ad approfittarne: confidenza coi vostri preti! confessione settimanale! Il resto: Azione Cattolica, A.C.L.I. Biancorosa, Banda ecc., non conta nulla senza di questo lavoro in profondità.

Grazie a tutti: grazie delle vostre preghiere, grazie dei vostri aiuti materiali, grazie dei vostri consigli, grazie della vostra pazienza nel sopportarmi quando vi sembrava stucchevole (e quante volte!) in 5 anni.

C'è qualche mamma che non ha più mandato il suo figlio all'oratorio perchè don Peppino l'ha un po' offesa: perdoni e ritorni! forse altre anime sacerdotali troveranno la capacità di stata allontanata dal confessionale senza il perdono di Dio: ritorni! forse altre anime sacerdotali troveranno la capacità di convinzione che altra volta mancò al Sacerdote che non ha assolto. Al buon Parroco la richiesta di perdono quando alcuna volta non ho corrisposto alle sue premure.

Alle buone suore la riconoscenza per ogni collaborazione prestata. A tutti il dolce invito a dimenticarmi e a continuare nel bene giacchè il maestro è sempre quello «Cristo Gesù».

Con particolare affetto e riconoscenza

Dev.mo ed obbl.mo DON PEPPINO.

VOTI AUGURALI

ed

ESPRESSIONE DI DEVOTA GRATITUDINE

PER IL BENE COMPIUTO

FRA I FIGLIUOLI, I GIOVANI, LA POPOLAZIONE

IN CINQUE ANNI PRECISI DI MINISTERO

SACERDOTALE IN PIOLTELLO

Inaspettata, improvvisa la partenza di Don Peppino da Pioltello. Si sapeva che Mezzate era da tanto tempo senza parroco; si sapeva che Don Peppino parecchie volte fu là a predicare, a confessare, ad aiutare e l'ultimo quaresimale lo fece lui a Mezzate; si sapeva, da alcuni, di un suo piccolo desiderio buttato là, forse in un'ora di sconforto, di lasciare Pioltello per fare il Parroco di Mezzate, ma fra i... si dice e la concretezza delle cose, ci passa, spesse volte, un abisso.

Non così per Don Peppino. Giunto l'ordine dei Superiori, precipitata è la partenza. Forse per non far troppo piangere il suo cuore e quello di sua Mamma...

Ordinato Sacerdote il 31 maggio 1947, giovanissimo entusiasta, è subito qui fra noi a occupare il posto lasciatogli libero da brevi mesi da Don Mario. E ai nostri ragazzi si prodiga subito con generosità, con amore: lavora, si sacrifica, si dona. Cinque anni fa come ieri; ieri come cinque anni fa: senza sosta, senza mire umane.

Quanti figliuoli sono passati sotto lo sguardo vigile e nel cuore trepido di Don Peppino! A uno a uno egli li seguiva, conducendo in profondità il lavoro di formazione delle coscienze e potenziando sempre più l'oratorio, lo specifico campo del suo apostolato. E per il suo Oratorio iniziative sopra iniziative, energie, tempo e denari spesi, noncurante di sé. «Persino le gambe del tavolo, mi venderebbe Don Peppino per i suoi ragazzi» ci confidò un giorno la sua mamma corrucciata. E la casa di Don Peppino era la casa dei nostri ragazzi. Poco importa se combinavano malestri e biricchinata, se erano troppo indiscreti. Erano i suoi ragazzi e basta, basta. E quei ragazzi che non poteva raggiungere nell'Oratorio, li raggiungeva nella scuola, dove entrava settimanalmente, scrupolosamente per la sua lezione di religione. Alle mura stesse del suo Oratorio volle dare aria nuova: abbatti di qui, edifica di là, piano piano, ma perseguendo un sogno forse accarezzato fin dal suo primo giungere in Pioltello.

Col signor Parroco rinuncia al beneficio di un po' di verde, di un po' d'orto per dare spazio ai suoi ragazzi, ai suoi giovani. Della sua opera fra i giovani, scriveranno i giovani con la voce della riconoscenza. Noi non vogliamo tacere però la sofferenza del suo cuore sacerdotale, quando un figliuolo, a cui aveva voluto bene, aveva fatto del bene, passo passo o di improvviso si allontanava dall'Oratorio e avvicinato amorevolmente, il figliuolo, con la fronte corrugata, squadrava preoccupato e volgeva poi lo sguardo... Una bufera devastatrice era passata su quell'anima. E Don Peppino ricominciava da capo con altri figliuoli.

Nella vita parrocchiale quanto lavoro, quanta donazione di sé, attraverso qualità specifiche tipicamente personali!

Le doti, le energie di Don Peppino gli permetteranno una vasta opera di bene. E' l'augurio che tutta Pioltello fa per lui, mentre lo ringrazia del suo apostolato e prega il Signore perchè lo consoli nel nuovo campo di lavoro con larghi frutti di bene. Perchè invitarci a dimenticarlo? No, Don Peppino. La ricorderemo ogni sera nel nostro Rosario e per molto tempo l'ultima Ave Maria di esso, sarà per Lei.

IL SALUTO DEL PREFETTO DELL'ORATORIO

Ero più allegro del solito quel martedì sera e sulla corriera, forse per la prima volta, avevo intavolato una vivace discussione fu proprio lì che appresi che Don Peppino lasciava Pioltello.

Non credetti e perchè era una donna che seminava la notizia e perchè altre volte alcuni sapientoni, ma indiscreti, avevano fatto altrettanto. Fu a tavola che mia madre, sempre bene informata come tutte le donne pioltellesi che si danno convegno dal prestinaio, mi annunciò ufficialmente la notizia. Non dissi nulla. Mi sforzai a consumare la cena ed uscii. Volai da Don Peppino e vidi la casa invasa da molti giovani ma mogli e appoggiati ai muri quasi in segno di protesta. Gli strinsi la mano senza pronunciare parola, fu lui che ruppe il silenzio e ricordo bene che disse «E' la Provvidenza che vuole così» e ci lasciammo nascondendo entrambi una lacrima.

Solo chi profondamente lo conosceva può capire il vuoto che ha lasciato, solo chi lavorava con lui può valutare il bene che ha fatto, solo chi soffriva e gioiva con lui può misurare la sua

carità, generosità e il suo amore.

Chi non ricorda la casa di Don Peppino sempre invasa da ragazzi tanto che per lasciar loro posto scelse un buco per dormire costringendo la indimenticabile Signora Gina e Signora Ernesta a fare altrettanto per lasciare libero tutto il resto?

Chi non lo ricorda con la tonaca avvolta ai fianchi a portare mattoni assieme ai suoi giovani per rendere più bello l'Oratorio dei suoi ragazzi? Di questo passo potrei scrivere un romanzo.

Non creda, Don Peppino, che così scrivendo voglia esprimere il rincoscimento di noi tutti perchè è da povero, ma per ringraziarla. Sì per ringraziarla. Ma il ringraziamento che le porgo a nome di tutti i pioltellesi ed in particolare dell'Oratorio di cui indegnamente sono il Prefetto, non vuole ridursi a queste sgrammaticate righe, ma ad un costante ricordo al Signore, e sono più che sicuro che non resterà sordo alle nostre preghiere.

Benedica il Signore la sua missione, difficile ma grande, affinché anche la buona gente di Mezzate di cui è il Parroco, per mezzo suo, ritorni sulla via della verità e della fede. Ma lei però non ci dimentichi. Non dimentichi tutto quello che ha fatto a Pioltello e che ora il gaio Don Ercole continuerà, ci ricordi proprio quando colle sue mani di sacerdote innalza il Cristo tra la terra e il cielo.

GIANNI DANELLI.

Per Don Peppino l'offerta di una S. Messa raccolta fra i Parrocchiani fu di L. 26.000.

A Don Ercole Politi di Trecella

novello Sacerdote ordinato il giorno 7 dello scorso giugno e destinato dai Superiori quale Coadiutore nella nostra Parrocchia, il nostro cordialissimo benvenuto.

E per lui una preghiera fervorosa perchè il Signore benedica ai suoi propositi e fecondi il suo santo Ministero.

Lo accompagni la benedizione del povero Parroco Carrera, che vede un figlio della sua stessa terra, fatto Sacerdote, lavorare nel campo del suo sacrificato e santo apostolato.

CONFERENZA S. VINCENZO.

«Avevo fame e mi deste da mangiare»
(Dal Vangelo).

Offerte pervenute a tutto il 30 Giugno.

Neonato Fassina Luciano 500 — Solato Pasquetta e Leoni Alessio 1000 — Circolo ACLI 610 — Cassetta poveri Chiesa 1445 — N. N. 1000 — Sposi Lampertico-Rosci 500 — Alloni 500 — N. N. 500 — Sposi Raggi-Colombo 300 — Sposi Grifini-Moiraghi 200 — Sposi Rizzi-Brusoni 200 — N. N. 200 — N. N. 100.

Siete ricchi? Soccorrete! Siete poveri? Consolate!

Siete senza ascendente? Amate! Siete soli? Pregate!

Date. Date. Date: un biglietto di banca, una parola, un sorriso, un saluto.

Se ci volessimo più bene...

...Gli osti troverebbero la maniera di non versare ulteriore vino al cliente che ne ha già bevuto troppo.

...Alle soglie di ogni bottega di fornaio comparirebbe un capace canestro, perchè ognuno che compra pane uno ve ne butti per chi ha fame e non può comprarsene.

...Nessuno più si troverebbe nella miseria, perchè ciascuno che si trova nel benessere, ne proverebbe vergogna e stimolo a donare.

...La «Casa Sant'Andrea» farebbe meno fatica a sorgere, perchè il cuore si muoverebbe ad aprire certe cassette di sicurezza, oggi tenute ermeticamente chiuse dall'egoismo.

...Più e più famiglie nuove si formerebbero e non si avrebbe la triste realtà di giovani che invecchiano in eterno fidanzamento.

...Tra i partiti s'andrebbe a gara non a chi più imbroglia, promettendo ciò che non potrà mantenere, ma a chi sa scoprire ciò che c'è di meglio nell'avversario, per farne tesoro e vantaggio generale.

DOPO LA "GIORNATA MISSIONARIA,, DEL 12 GIUGNO

Padre Moresco dell'Istituto Missioni Africane di Venegono Superiore scrisse al signor Parroco in data 18 giugno:

«La pressione di tante cose mi ha portato un po' in ritardo dal dovere di dirle tutto il mio grazie riconoscente per la cordiale, fraterna ospitalità goduta nel mio breve soggiorno a Pioltello. Porgo il mio grazie unito a quello del nostro Istituto per la compattezza e la solidarietà, mai trovata così generale altrove, nel rispondere alla povera parola del missionario veterano d'Africa.

Al nostro grazie a Lei che vidi così interessato per il felice successo della Giornata missionaria unisco il grazie commosso a tutto il Suo popolo, allo zelo ardente delle brave zelatrici. Mentre ringraziamo riconoscenti, tutto l'Istituto Comboni promette la sua più calda preghiera perché la benedizione di Dio scenda copiosa su Pioltello tutta e su ciascuna famiglia che ha fatto il suo dovere per la grande causa della Fede.

Con rinnovati sensi di grazie in unione di preghiere.

Dev. L. Moresco - Missionario d'Africa.

Pioltello Assamese

Padre Correggia lo si ascolta sempre volentieri. Leggete la sua lunga lettera al signor Parroco in data 28 giugno da Macolai - P. O. Shillony (India) e il **Pioltello assamese** acquista concretezza simpatica.

«...è un anno che mi trovo in questo nuovo campo. Sto preparando i rendiconti per Roma. Al pensare alle difficoltà passate mi meraviglio io stesso; non so se avrei il coraggio di ricominciare da capo.

Ho percorso in quasi tutti i sensi il mio distretto, ho camminato più di 1500 Km. con tutte le conseguenze.

...Grazie a Dio del bene se n'è potuto fare: 354 battesimi in maggioranza di adulti. La Chiesa è stabile ormai in 7 villaggi; 15 altri villaggi mi chiedono insistentemente un maestro ed un catechista che li prepari per il Battesimo.

Qui è la mia più grande difficoltà. Nei sette villaggi debbo costruire ora una chiesetta decente; per gli altri 15 cercare i mezzi per pagare i catechisti e, in seguito, dar loro scuola e chiesetta. Rispondo sempre a loro: «Aspettate, vedrò, farò del mio meglio... ecc. ecc.». Ma quelli di Macolai (simpatico villaggio di circa 50 case) stufi d'attendere, eressero la loro chiesetta!! e ogni domenica si riuniscono due volte.

Un ragazzo di 15 anni, pieno di zelo e di entusiasmo si comperò un catechismo e un libro di preghiere. Lungo la settimana, mentre custodiva le vacche al pascolo, si preparava a leggere (sillabando) le preghiere, le domande e le risposte del catechismo ed imparava qualche fatterello della Storia Sacra. Alla domenica poi, battendo una vecchia latta di petrolio, radunava i catecumeni e al mattino insegnava la preghiera che aveva imparato lungo la settimana e raccontava il fatto biblico; nel pomeriggio leggeva qualche domanda di catechismo.

E così per sei mesi.

Passandovi in quest'ultimo giro e vedendo tanta fede ed entusiasmo, ti confesso che mi commossi non poco. Potevo resistere alla loro pressante domanda di essere battezzati? Diedi loro nella serata le ultime istruzioni e al mattino battezzai i meglio preparati. Li misi sotto la protezione di Maria Ausiliatrice e, ricordando lo zelo missionario di Pioltello e del suo degnissimo Parroco, al giovane apostolo imposi il nome di Enrico e credo gli stia molto bene e agli altri i nomi donati dai Pioltellesi.

E' il villaggio di Pioltello in Assam.

In Agosto mi recherò di nuovo, spero, per battezzarvi un altro gruppo e tutti coi nomi di Pioltello. Confido che poi si facciano onore e seguano realmente i vostri esempi. Vedi che l'Azione Cattolica è bene vissuta. Non è forse Enrico di Pioltello assamese un vero modello di Azione Cattolica e Missionaria?

Come vedi il terreno è quanto mai fertile ed i protestanti appena se ne accorsero, son corsi all'attacco. Ben cinque sette (Presbiteriani - Battistini e tre sette indiane) sono penetrate squinzagliando un mucchio di pastori e catechisti. Solo in Macolai vi sono 6 pastori e 17 catechisti, che entrano in tutte le case promettendo mari e monti, aiutati dall'onnipotente dollaro e causando una grande confusione nella mente di questa povera gente. Ed io solo solo con quattro catechisti per tutta la regione. Ed ardua è la lotta contro i protestanti che usano con facilità l'arma della calunnia! Sed est Deus in Israel!

Avessi però anch'io due Sacerdoti ed una trentina di catechisti che m'aiutassero a convertire questa tribù!

M'affido molto alle tue preghiere nonchè a quelle dei tuoi buoni figliuoli: preghino molto, specie per Pioltello assamese, che, come mi fu riportato in questi giorni, i protestanti cercano con tutti i mezzi di attirarlo a loro. Confido che resisteranno, ma hanno bisogno subito d'un catechista che li istruisca, li fortifichi nella fede, li difenda dai lupi rapaci.

...Mi raccomando alle tue preghiere e a quelle dei tuoi birichini.

Tuo aff.mo in C. G.

A. Correggia - Missionario Salesiano.

LA FESTA DELLA MAMMA

A tutte le mamme, convenute l'11 maggio 1952 nel salone dell'Oratorio Femminile, a quelle trattenute lontano per la loro materna missione, vada il saluto affettuoso e giocondo di tutta la Gioventù Femminile.

E' la festa della mamma.

Nel salone dell'oratorio, per iniziativa della Sezione Aspiranti e con la valida e costante cooperazione delle nostre buone Suore, si è tenuto un incontro familiare con tutte le mamme della Parrocchia. Vi ricordate, o mamme, le vostre bambine quando si esibivano nei diversi numeri dell'Accademia? Non vi sembra di vederle ancora volteggiare leggere e lievi nel balletto scozzese? E' troppo poco il fazzolettino ed il fiore che Vi offriamo per dimostrarvi tutto il nostro bene. Il Signore e la sua SS. Mamma, che dal cielo, tutto vedono e tutto sanno, possono farvi dono delle nostre preghiere e dei nostri piccoli sacrifici.

Siategli sempre vicine o mamme, siate l'aiuto delle nostre delegate, siategli guida sulla via del bene, e, quando ci vedrete nella tentazione, ricordatevi che unica è la strada che ci può dare la felicità.

G. F.

La sciagura tremenda che si è abbattuta fulminea sulla famiglia dell'egregio Dott. Battista Trasi, ha scosso nel più intimo tutte le nostre famiglie, oggi legate a quella del Dott. Trasi, oltre che da vincoli di gratitudine e di devozione, da commossa, tremebonda partecipazione al suo grave dolore.

Senta, Dottore, nel palpito di Pioltello, nelle lacrime di tante mamme, nella muta preoccupazione dei papà, senta il nostro cuore vicino al Suo dolorante e Le rechi una stilla di conforto.

I più grandi, divini conforti della Fede glieli invociamo, con la voce della riconoscenza, dal buon Dio: lenisca Egli, Padre sempre amoroso, tanto strazio: doni al figlio rimasto luce, al figlio perduto pace eterna.

ANAGRAFE PARROCCHIALE dal 13-5 al 2-7.

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:

21. Fassina Luciano di Giuseppe — 22. Badaini Giacomo Walter di Mario — 23. Balconi Eva di Alessandro — 24. Bellotti Luigia Albana di Egidio.

Si unirono in santo Matrimonio: N. 11. Mombelli Lino e Piazza Angela — 12. Griffini Silvio e Moiraghi Alda — 13. Rizzi Luigi e Brusoni Gesuina — 14. Lampertico Gerolamo e Rosci Ernesto — 15. Beretta Davide e Meroni Emilia — 16. Raggi Giuseppe e Colombo Ernestina — 17. Cattaneo Giampaolo e Badaini Giuseppina — 18. De Danieli Tarcisio e Dadda Rosa.

Passarono a miglior vita: 15. Pirovano Rosolino di a. 71 — 16. Mandelli Enrico di a. 80 — 17. Colombo Moroni Angelo di Domenico di mesi 2.

LA SOTTOSCRIZIONE PRO SEDIE NUOVE.

va a rilento assai. Che sia l'ondata di caldo a renderci smemorati?

4. sedia N. N. 1000 — 5. sedia N. N. 500 — 6. sedia, fam. Teruzzi 1000 — 7. sedia N. N. 1000 — 8. sedia Cascina Chioso 800 — 9. sedia N. N. 500.

Le altre 91 sedie attendono cuori generosi.